

IL PRIMO CITTADINO DI AVELLINO CHIEDE CON FERMEZZA CHE VENGA FATTA CHIAREZZA UNA VOLTA PER TUTTE SULLA GESTIONE DEL DOPOTERREMOTO

Ritorna l'Irpiniate, ricostruzione sotto accusa



Il sindaco di Avellino Romano



Il Procuratore della Repubblica Monetti

AVELLINO - "Tangentopoli in Irpinia"? È una bufala. Il tentativo di sviare l'attenzione da altri casi ben più consistenti che in questi mesi si stanno scoprendo in Italia". Il sindaco di Avellino, Angelo Romano, risponde a chi gli chiede se c'è un caso ricostruzione fatto da scoprire, fatto di mazzette, appalti sospetti e sprechi generalizzati. "Non voglio assolvere nessuno, la magistratura, i carabinieri e quanti altri, del resto, stanno indagando. Si indaghi anche sui nostri amministratori, si veda chi si è arricchito in maniera sospetta. Si controllino i patrimoni personali di sindaci e amministratori e si scoprirà quello che è davvero accaduto. Se qualcuno ha tentato di mettere le mani sulla ricostruzione ha desiderato quando la magistratura intervenne all'inizio degli anni Ottanta. Si sono dimenticate le inchieste di Gagliardi? Allora si tronco ogni tentativo". Romano vuole chiarezza e chiede che l'inchiesta invocata da Scalfaro, annunciata da Amato, richiesta dai sindaci delle aree terremotate venga conclusa al più presto. Così una volta per tutte si saprà che l'Irpinia non è tutta l'area che piano piano è diventata enorme pozzo senza fondo. Ma soprattutto così si stanzeranno i fondi per chi davvero ne ha bisogno, per chi è ancora in containers o attende di poter concludere la ricostruzione della propria abitazione, e magari si è indebitato.

Insomma Tangentopoli non è anche l'Irpinia

e se i megapalti qualcuno se li è aggiudicati, si tratta di imprese di importanza nazionale che, con metodi ormai chiari dai giudici di "Mani pulite", si sono assicurati gli agganci giusti per lucrare sulle opere infrastrutturali in Irpinia, come nel resto del Paese. Per gli amministratori irpini scattano gli avvisi di garanzia della magistratura ma se si guardano le ipotesi di reato si scopre che si tratta di abusi in atti di ufficio riguardanti: le omissioni di qualche documento, di violazioni di leggi urbanistiche. Le tangenti sono ben altra cosa.

È in ogni caso un momento delicato. Si rischia di far diventare quello irpino un caso uguale a quello di altre zone italiane. Ma qui c'è la differenza che gli amministratori, quelli che hanno avuto l'onere di gestire la ricostruzione lavorando in prima fila, assumendosi spesso enormi responsabilità, sono i primi a volere che ci siano accertamenti degli organi dello Stato.

È stata la Lega delle autonomie locali, l'organismo che rappresenta i sindaci del "cratere" a rendere noto che, fin dal 1991, i carabinieri avevano fatto delle indagini sullo stato della ricostruzione, trovando 45 mila famiglie ancora nei prefabbricati tra Campania e Basilicata. Sono gli stessi sindaci che denunciano

Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

Lo scandalo a due facce

AVELLINO - Avvisi di garanzia, rinvii a giudizio.

La procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi alza il velo sulle irregolarità nella gestione della cosa pubblica nel dopo terremoto. Ettore Maresca, procuratore che aveva raccontato ad un giornale di essere imballamato nella sua azione da troppi lacci e laccioli (tanto che il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di vederlo chiaro nel lavoro delle singole procure nelle aree del terremoto) ha mostrato in pochi giorni, invece che in questi mesi si è dato da fare, e non poco.

Fin a scoprire che manager e progettisti di un grande gruppo le-

gato alla Fiat come la Cogefar Imprest potrebbero aver commesso una serie di reati nella realizzazione di un importante e costosissimo progetto come quello del raddoppio della galleria dell'acquedotto pugliese che dovrebbe captare l'acqua di Caposele per trasferirla in Puglia.

Inchieste che promettono sviluppi clamorosi che si intrecciano con vicende molto meno deflagranti che concernono inosservanze di leggi regionali nella redazione di strumenti urbanistici o "pastrocchi" tra parenti, come quello di Castelfranci dove l'intera giunta Dc è stata rinviata a giudizio per aver affidato i lavori di realizzazione del campo sportivo al cognato del sindaco.

Insomma la Procura Irpina non è vero che non abbia lavorato; anche il procuratore della Repubblica di Avellino, Monetti, ha raccontato ai giornali di aver tra le mani centinaia di inchieste che riguardano la ricostruzione.

Ora bisognerà vedere le responsabilità di pesci grandi e di pesci piccoli e confrontare la consistenza dei reati di piccoli amministratori comunali e di grandi multinazionali. Distinguerli tra mega progetti infrastrutturali e licenze edilizie non sarà facile; è, invece molto più semplice, già da ora, capire le dimensioni di questo scandalo della ricostruzione, sempre più a due facce.

g. c.

Inviato speciale, destinazione «cratere»

AVELLINO - Inviato speciale, mestiere difficile. All'improvviso il direttore del giornale lo chiama e gli dice: "Vai lì, mi occorrono dei pezzi sull'Irpiniate e su questo scandalo della ricostruzione". E lui, l'inviato speciale, prende la macchina e parte. Destinazione? Il cratere. Avellino, inevitabilmente, diventa il quartiere generale delle operazioni. La "squadra" degli inviati speciali si ritrova nei principali alberghi della città, nelle redazioni dei giornali locali. E si inizia il lavoro.

Il punto è proprio questo. La ricostruzione è una storia che si dipana in lunghi,

dolorosi dodici anni. Dodici anni in cui tanto si è fatto. Ma molto è ancora da farsi.

Stranezze e contraddizioni sono all'ordine del giorno, ruberia pure. Il problema, per l'inviato, è capire in poche ore, pochissimi giorni. E subito dopo scrivere, e far capire al lettore. Ecco perché l'inviato insieme vive ore difficilissime, quando ha a che fare con un argomento immenso come quello della ricostruzione.

In Irpinia, nei giorni scorsi, sono giunti fiori di inviati speciali. Gente che è stata su scenari di guerra, e li ha raccontati plasticamente. Gente che ha vissuto gli anni di piombo. Alcuni di questi giornalisti, però, hanno confidato ai

colleghi irpini le loro difficoltà ad entrare nei meandri legislativi che hanno caratterizzato la ricostruzione.

Leggi, leggine, delibere varie. Dati a iosa. Tutto sembra sommerso, in questi giorni, l'inviato speciale. E lui, il giornalista, lavora fino ad ora tarda, in albergo per mettere insieme il materiale raccolto. Poi c'è il sopralluogo diretto nel "cratere": aggirarsi nei paesi è l'arma vincente degli inviati. E di fronte alle macerie, ai palazzi caduti e cadenti, alle mega-opere interrotte per mancanza di fondi o inutilizzate perché senza collaudo gli inviati prendono appunti, fotografano.

La speranza è che, oltre le

macerie, le industrie aperte e poi riciclate, e tante altre storture di questi dodici anni, non dimentichino di raccontare che l'Irpinia, nel frattempo, è cresciuta. Non è facile, ma bisogna farlo. Per onestà professionale. Così come sarebbe giusto metterla di parlare solo e sempre di Irpiniate; scandalo c'è stato, nelle zone terremotate. E i responsabili di truffe e ruberie vanno smascherati. Ma è possibile che tutto, ma proprio tutto, accada e sia accaduto in Irpinia, una provincia che rappresenta solo un sesto delle zone colpite dal terremoto?

Aldo Balestra

NELLE PROSSIME SETTIMANE IL PASSAGGIO DAL BICOLORE AL TRIPARTITO

Comune, Dc e Psdi aprono al Pli

AVELLINO - L'annosa vicenda del mercato "provvisorio" di via Carducci si è chiusa per due motivi: la determinazione con cui il sindaco Romano ha affrontato il problema e l'intervento della magistratura. Il sindaco Romano ha fortemente voluto che cessasse la tattica dei rinvii ad ad ottenere, esponendosi in prima persona, che si arrivasse al trasferimento nel Mercato di tutta la struttura che per dodici anni e mezzo ha svolto una sua funzione, importante nell'economia cittadina, prima di rivelare i segni d'una pericolosa fatiscenza.

La magistratura, dal canto suo, ha applicato con puntualità la legge.

Da pochi giorni il mercato del "carducciano" esistente sul terrazzo del Mercato di via Fernini. Gli ambulanti ed i contadini occupano gli spazi loro assegnati e delimitati dalle strisce bianche. I commercianti a posto fisso hanno scelto



La lunga vicenda del "carducciano" ha portato alle dimissioni dell'assessore all'annona Lucio Quaranta, a fianco nella foto. Al suo posto subentra il dc Coretta

locali nei quali esercitano la loro attività.

Restano ancora in attesa di una sistemazione fissa undici commercianti che saranno sistemati in strutture coperte che verranno realizzate in tempi brevissimi.

I locali saranno sistemati a spese dei commercianti che però, non pagheranno il canone fino allo scoppio delle

somme impiegate per la realizzazione delle strutture.

Sembra tutto risolto, dunque. Ma allora come si spieghino le dimissioni di Lucio Quaranta? L'assessore all'annona ha minimizzato, cercando di ricondurre la questione nell'ambito delle vicende di poco conto.

D'altro canto il sindaco ha colto tutti in contropiede, fis-

sando subito la seduta per la surrogata.

Romano ha voluto così evitare che le dimissioni di Quaranta si intrecciassero con quelle che certamente ci saranno tra qualche settimana per la trasformazione del bicoloro Dc-Psdi in tripartito, con l'ingresso dei liberali.

Le trattative per l'accordo sono entrate nella fase finale.

In giunta, per i liberali, dovrebbe entrare il preside Ciro Caposella. Generoso Benigni, infatti, ha confermato di non essere disponibile ad entrare nell'esecutivo per mancanza di tempo.

L'allargamento della maggioranza ai liberali darà maggior respiro politico all'attività della giunta, irrobusterà la maggioranza e darà un maggior equilibrio al rapporto fra una Dc maggioritaria e i partiti che

g. p.

Continua in quarta pagina

PER I DUE CORSI DI LAUREA BREVE IN INGEGNERIA

L'Università cerca casa

AVELLINO - L'università cerca casa, o, per essere precisi, cerca nuove stanze per le proprie esigenze didattiche. Ci riferiamo, naturalmente, ai due corsi di laurea breve in ingegneria, attivati presso la Casa della Cultura, in piazza Maggiore ad Avellino. Fino a questo momento sono stati utilizzati l'auditorium e un salone per le lezioni, più qualche saletta di disimpegno.

A marzo, però, con l'inizio del secondo semestre dell'anno accademico, occorrerà attivare un'aula di disegno e un laboratorio di informatica.

Proprio per tentare di risolvere questi problemi si è svolto nei giorni scorsi un incontro fra i componenti del consorzio universitario, i professori dell'università di Salerno, l'assessore alla pubblica istruzione e il sindaco del Comune di Avellino. Quest'ultimo ha promosso l'incontro in veste di padrone di casa e si è preoccupato di dissipare eventuali nubi, mettendo a disposizione altri locali, sempre all'interno della Casa della Cultura.

Alcuni spazi, infatti, attualmente occupati da uffici comunali si renderanno liberi a giorni con il trasferimento nella nuova sede degli uffici comunali in Piazza del Popolo. Quando poi sarà completato anche il secondo lotto del nuovo palazzo degli uffici si renderanno liberi gli altri spazi anche a Palazzo De Peruta, che potrebbe per intero essere destinato a sede universitaria. Ma

questo è un discorso proiettato nel futuro e ancora da approfondire. Per il momento, ed è quello che conta, il sindaco ha manifestato piena disponibilità a soddisfare le esigenze immediate di spazio dei due corsi universitari. Il presidente del consorzio universitario, Cardillo, infatti, improvvisamente, proprio alla vigilia dell'incontro chiarificatore di cui abbiamo fin qui riferito, ha chiesto all'Amministrazione Provinciale di poter utilizzare l'ex carcere di via Dalmazia, ricevendone un secco rifiuto.

E, infine, da aggiungere che i problemi non possono considerarsi risolti con il reperimento di nuove aule. Bisognerà, infatti, anche provvedere ad attrezzarle con l'acquisto di computer e di banchi da disegno. Alla spesa, si parla di alcune centinaia di milioni, dovrebbe provvedere il consorzio universitario, che a dire il vero, finora non ha ancora sborsato un centesimo.

I locali, infatti, sono stati messi a disposizione dal Comune di Avellino, come anche da dipendenti. Non ci risulta che alcunché sia stato reso disponibile dagli altri comuni aderenti al consorzio. Solo alcuni fra essi hanno già provveduto ad erogare il previsto contributo di dieci milioni. Denaro fresco nelle casse del consorzio dovrebbe provenire dall'adesione di nuovi soci, come l'amministrazione provinciale, la banca popola-

Continua in quarta pagina

SI SUSSEGUONO GLI INCONTRI TRA I RAPPRESENTANTI DEL COMUNE, DELLA SOPRINTENDENZA E DELLA CURIA

Avellino, a lavoro per accelerare il rilancio e il ripopolamento del centro storico

AVELLINO - Qualcosa sembra muoversi per il futuro del Centro Antico di Avellino. L'assessore alla pubblica istruzione del comune, Luigi Giordano, anche su sollecitazione della commissione consiliare alla cultura, si è attivato per un incontro con i rappresentanti della sovrintendenza e della Curia.

Scopo della riunione dovrebbe essere quello di fare il punto sul patrimonio artistico monumentale della parte più antica di Avellino.

Si tratta, in definitiva, di programmare il completamento di alcune iniziative già avviate (recupero del Castello, della Casina del Principe, dell'abbazia di San Benedetto) o da avviare (la Dogana, la fontana di Bellefontane) e di porsi in maniera organica il problema della fruizione di questo patrimonio storico-artistico alla Sovrintendenza o ancora addirittura da rinviare all'interno di chiese chiuse dal novembre del 1980.

È, chiaramente, solo un primo passo per giungere ad un rilancio complessivo della zona, che passa inevitabilmente attraverso tre punti qualificanti: 1) individuazione di nuove funzioni; 2) integrazione sociale; 3) partici-

zione della popolazione alle scelte e agli indirizzi. Circa il primo punto molto è già stato fatto, individuando per la zona funzioni amenamente culturali (Teatro, Università, Conservatorio, forse un ufficio studi della Camera di Commercio).

Molto, invece, resta da fare per quello che riguarda l'integrazione sociale della popolazione. Prima dell'istituzione del centro antico di Avellino era prevalentemente abitato da fasce socialmente deboli. E forse anche questo causava la scarsa manutenzione ordinaria degli edifici. Oggi, però, c'è il rischio di fare della zona antica un quartiere per nuovi ricchi, snobbando la storia e la tradizione. Molti dei vecchi proprietari, infatti, trovano più conveniente fissare a prezzi esorbitanti, non avendo, d'altro canto, particolari botteghe artigiane.

Ed infine resta attuale il problema di un maggior coinvolgimento della popolazione, che è indispensabile per l'effettivo sviluppo della zona.

Nunzio Cignarella

Montella, il Tar riabilita il Consiglio

MONTELLA - Il Tar di Napoli riabilita il Consiglio comunale di Montella, già commissariato dal prefetto di Avellino il 23 dicembre scorso. Concedendo la sospensione sulla base del ricorso inoltrato dalla magistratura consiliare, il Tribunale amministrativo regionale ha riconosciuto che le dimissioni del consigliere Basile, dettata a verbale al segretario comunale nella seduta del 17 dicembre, non solo non erano in linea con quanto stabilito, dalla relativa norma dello statuto comunale, ma che quella dichiarazione "costituiva una manifestazione, del tutto inidonea sul piano giuridico, a produrre in consequenziali effetti per assoluto difetto di forma".

Il Tar ha altresì eccepito che la sospensione del Consiglio comunale avrebbe determinato "gravi ed irreparabili danni connessi con il mancato esercizio del mandato consiliare da parte ricorrente, derivante dall'integrità attuale del relativo "sub ad officium". Il mandato del commissario prefettizio, dottoressa Carla Pallante, al comune di Montella è durato solo un mese e mezzo. Il ripristino dello status quo ante, in attesa del giudizio di merito che, a questo punto, non dovrebbe discostarsi di molto da quest'ultimo parere espresso dal Tar, fa allontanare sempre più l'ipotesi di scioglimento del Consiglio e, quindi, di elezioni anticipate. Se non

dovessero intervenire altri sviluppi, l'attuale maggioranza consigliere a quattro (Psi-Fds-Civici-Vend) rimarrebbe in carica fino alla primavera del 1995.

Questa seconda fase della rotazione vede alla guida dell'amministrazione comunale montellense il sindaco socialista dottor Floriano Cianculli, il quale dovrebbe cedere il passo, tra meno di un anno, ad un sindaco espressione della lista civica "Città per l'Uomo".

È interessante anzitutto quanto dice il Tar nella sua ordinanza: il sindaco, al momento della dichiarazione di Basile non era presente in aula. Durante la fase commissariata Montella si è spesso interrogato sul futuro politico-amministrativo. I cittadini, pur apprezzando il lavoro della dottoressa Pallante, non hanno mancato di sottolineare l'urgenza di affrontare problemi scottanti. Alcuni sono stati avviati proprio dal commissario. Adesso spetterà all'amministrazione comunale riabilitata nel suo mandato dar prova di efficienza e determinazione.

Gianni Cianculli

IL MINISTRO BOMPIANI ALLA TAVOLA ROTONDA SVOLTASI NELLA CITTÀ DEL TRICOLLE

Ariano, a confronto tra politici e intellettuali sulle nuove frontiere della biotecnica

ARIANO IRPINO - Intorno alle "Nuove frontiere della biotecnica" si è tenuta la scorsa settimana presso il palazzo "Forti" della città del Tricolle, una tavola rotonda che ha toccato i massimi livelli di approfondimento. Proprio per l'attualità delle problematiche che implicano il tema che taglia in senso trasversale numerose discipline (medicina, biologia, filosofia, diritto) si sono riuniti per discutere alcuni dei maggiori studiosi italiani ma anche i responsabili delle risposte istituzionali ai quesiti, non marginali, posti dalla materia. Vi hanno preso parte, infatti, prof. Antonio Villani, docente di filosofia del diritto all'Università di Napoli e rettore dell'Istituto Suo Orsola Elettroscopio, il prof. Sebastiano Maffettone, docente di filosofia della politica all'Università di Palermo, il prof. Gaetano Salvatore, presidente della seconda facoltà di medicina a Napoli e direttore per gli affari sociali Adriano Bompiani. Il dibattito è stato introdotto dal sen. Ottavio Zaccarino che ha parlato della grande speranza ma anche del rischio di degradazione delle ragioni umane e morali che si legano al tema della biotecnica auspicando, per quel che riguarda l'elaborazione giuridica, un'impostazione giuridico-naturale della questione da ancorare a dati precisi o meta-giuridici.

Il dibattito è stato introdotto dal sen. Ottavio Zaccarino che ha parlato della grande speranza ma anche del rischio di degradazione delle ragioni umane e morali che si legano al tema della biotecnica auspicando, per quel che riguarda l'elaborazione giuridica, un'impostazione giuridico-naturale della questione da ancorare a dati precisi o meta-giuridici.

E in biblioteca si discute di Nord e Sud

AVELLINO - Ieri con l'incontro con il ministro Nicola Mancino e l'onorevole Giuseppe Ayala, si è aperta una nuova serie di iniziative dell'Associazione "Amici del libro".

Lunedì 22 febbraio, alle 18, alla biblioteca Provinciale saranno a confronto sui temi del rapporto Nord-Sud Giampaolo Pansa, una tra le firme più prestigiose del giornalismo italiano e l'inviato ed editorialista del "Corriere della Sera" Giovanni Russo. A moderare l'incontro Ernesto Mazzetti, capo della redazione regionale della Rai Campania.

Il 28 Michele Prisco incontra gli studenti del liceo "Colletta". Con loro discuterà del suo libro "Terra bassa". Prisco rimane tra i principali interpreti della cultura meridionale, scrittore e saggiista particolarmente legato ai temi, mai e poi mai ideologici del mezzogiorno d'Italia. Ultimo appuntamento con gli "Amici del libro", l'Associazione nata per volontà della casa editrice "Alfredo Guida" e presieduta da

Giuseppe Pisano, è per il 1° marzo al centro sociale di via Morelli e Silvati, dove, alle ore 18, il giornalista del Tg1 Francesco Pionati e l'inviato della "Stampa" Raffaele Masci, presentano il loro volume sulle opportunità offerte agli studenti dall'unificazione europea. A parlare del libro, uscito nella biblioteca universale Rizzoli, il presidente della Dc Roma Russo Anselmo e l'onorevole Ciriaco De Mita. Una segnalazione, in tema di incontri culturali, merita anche la manifestazione dedicata al libro di esordio di Aniello Maffetta, poeta frusinate e senese, che alla biblioteca provinciale, proporrà il suo lavoro di ricerca "Poesie dell'arcobaleno". Le Poesie saranno lette dagli autori del gruppo "Logopex" con l'accompagnamento del maestro Renato Coletta. L'appuntamento è per sabato 27 febbraio alle 18.

Marco Longobardi

questione, del rapporto tra movimento operativo e riflessione etica, sul disaccostamento cioè della riflessione etica, come "momento disaccostativo", dal momento della decisione; sul problema del rapporto etico, del pluralismo delle posizioni etiche che già la filosofia pratica tende a risolvere riconducendo tutte le scienze ad un'unica radice morale. In conclusione Villani ha fatto riferimento ad un principio di responsabilità come fattore capace di indirizzare il progresso tecnologico in una direzione positiva. L'inevitabilità tra scienza

ed umanesimo è stata la chiave argomentativa di Maffettone. "Gli scienziati si sono proposti tra natura e cultura invadendo il campo della coscienza", occorre perciò che gli scienziati siano accompagnati da quelli scientifici, le forme alternative di medicina (omeopatia, ecc.) che originano dalla crisi della medicina tradizionale allargano il campo della biotecnica; il rischio del fondamentalismo che qui assume le sembianze di un ricettacolo di soluzioni pronte, tutte premesse per affermare che la sede dei problemi della biotecnica è la metafisica, da intendersi però come "metafisica del nostro tempo" dopo la teorizzazione di Heidegger. In quella sede, infatti, si risolve il problema del significato e del valore della vita. "La biotecnica perciò come una struttura argomentativa che restringe il pluralismo etico regionale ma non come ricettacolo di soluzioni pronte".

Il dibattito è stato chiuso dal ministro Bompiani che ha parlato della distinzione tra deontologia, etica e bioetica e del rapporto tra questo diritto e politico, di un metodo di agoronomia che deve partire dal caso concreto; della necessità di guardare al problema della biotecnica da una prospettiva di razionalità, di relazionalità e di libertà. La tavola rotonda è stata organizzata dalla sezione della Democrazia Cristiana di Ariano Irpino.

Bruno Salvatore

UN'INTERESSANTE IPOTESI SCIENTIFICA

Furono tre i terremoti in quella terribile notte

di LUIGI FESTA

È apparso nel numero di gennaio di quest'anno di "Le Scienze" (edizione italiana della ben nota e autorevole rivista "Scientific American") un interessante articolo a firma di Giuseppe De Natale e Folco Pingue, tra i più importanti ricercatori italiani nel campo della sismologia, intitolato: "Le deformazioni del suolo e i forti terremoti in Italia".

Al di là del contenuto altamente specialistico e di notevole interesse scientifico, vi è da segnalare un interessante ipotesi che riguarda l'ultimo terremoto dell'Irpinia.

Ognuno di noi, tranne, si capisce, i ragazzi al di sotto di una quindicina d'anni, ricorda assai bene quella tremenda serata del 23 novembre 1980.

Le conseguenze di quei terribili secondi, durante i quali più di tremila persone persero la vita, sono ancora davanti ai nostri occhi e, purtroppo, le ferite allora aperte; difficilmente potranno richiudersi.

E non solo parlo delle ferite umane, di quel dolore che, con le polemiche attuali circa la destinazione e l'uso dei fondi dello Stato per la ricostruzione, è diventato oggi ancora più amaro; ma parlo anche delle ferite "geologiche".

Il terremoto campano-irpino del 23 novembre 1980 fu di 6,9 grado della scala Richter: una tra i più forti di tutta la storia sismica d'Italia. Come tutti i terremoti tettonici esso fu provocato dalla rottura e dal successivo reciproco spostamento di due blocchi cristallini, cioè rocce; ad una certa profondità, che prima si trovavano sullo stesso piano.

Lo spostamento reciproco dei due blocchi determinò due fatti importanti: la formazione di onde sismiche che si propagarono a grande distanza e la deformazione permanente delle rocce circostanti.

Insomma, oltre al terremoto, si determinò una fratturazione multipla, con fratture di lunghezza variabile da qualche centimetro fino a qualche chilometro.

Utilizzando le quote stabilite attraverso dei rilevamenti effettuati dai tecnici dell'IGM (Istituto Geografico Militare) tra il 1958 e il 1959, poté essere misurato, subito dopo il terremoto, il campo di deformazione verticale causato dai fatti sismici, procedendo alla misurazione della quota. Risultò che il sistema aveva provocato un abbassamento (subsidenza) del suolo con un massimo di un metro nei punti più vicini alla taglia, cioè al piano di rottura della roccia.

Ma, fatto ancora più importante, la "lettura" attuale di quei dati porta ad una conclusione del tutto nuova: si erano verificate tre rotture principali, e non una, intervallate tra loro di 18 e 40 secondi rispetto all'episodio principale. La fratturazione, secondo il modello elaborato dai nostri ricercatori ebbe inizio in corrispondenza del monte Marzano (a cavallo, tra le province di Avellino, Potenza e Salerno) per propagarsi successivamente verso sud per qualche chilometro; dopo circa 18 secondi una nuova frattura si determinò più a sud, nella zona di S. Gregorio Magno; infine, ancora 40 secondi dopo la prima fratturazione, un terzo episodio di rottura si determinò lungo una direttrice parallela alla linea di frattura principale, ma in verso opposto (come dire che le due fratture "camminarono" l'una incontro all'altra).

In conclusione, sembra di poter dire che, in quella maledetta sera, non vi fu un solo terremoto, ma ve ne furono tre, praticamente simultanei, l'uno indipendente dall'altro, ma tutti e tre originati da una causa comune.

Le analisi di De Natale e Pingue e le loro conclusioni rendono ancora più tragica e sventurata quella terribile sera. Se quei tre eventi, infatti, si fossero verificati separatamente, nel tempo, forse le conseguenze non sarebbero così disastrose.

Ma, chi può mai dirlo?

IL PROGRAMMA DELLE PRINCIPALI MANIFESTAZIONI CHE SI SVOLGERANNO NEL CAPOLUOGO E NEI CENTRI DELLA PROVINCIA

Tornano i carri e le sfilate, ma è la zeza la regina del Carnevale

AVELLINO - Partono da domani anche in Irpinia, le celebrazioni ufficiali del Carnevale 1993. Ovunque, nei paesi, rivivono le antiche maschere e si mescoleranno con le nuove, in un unico abbraccio di allegria. Almeno per una volta, la gente dimenticherà le angosce della vita quotidiana, il tran-tran, gli sgorbi, le noie, che accoppa la giornata ormai stracarica di "brutte notizie".

Ognuno proverà a perdere l'identità di sempre, nascondendosi dietro una maschera; si sentirà più felice se riuscirà a snobbare, fosse anche solo attraverso un minimo di travestimento, il

suo prossimo "più potente" o "più fortunato" o "più povero" o "più stimate".

E così torneranno nelle nuove piazze e nei vicoli "ritati" dei centri storici "cortei" e, i gruppi" che per secoli hanno tramandato l'antico spirito satirico e burlesco del popolo. A Montemariano rivivrà la tradizionale sfilata al suono dei ritmi individuali della tarantella locale. Organate, trombe e tamburi scandiranno un tempo che si vorrebbe non finire mai.

A Mercogliano, a Sarino e in altre località nei dintorni di Avellino torneranno i carri allegorici come a Fontanarosa e Paternopoli.

A Carife si svolgerà una manifestazione particolare che vedrà impegnati il paese per tre giorni con spettacoli (domenica, lunedì e martedì) in spettacoli teatrali, sfilate e sagre. Manifestazioni sono programmate anche nei paesi dell'Alta Irpinia, dell'arianese e del banesane. Quasi in tutti i centri ci saranno veglie e abbuffate di ogni genere. Nel capoluogo, con inizio alle ore 18, lunedì 22, nell'auditorium del centro sociale "Sant'Anna Della Porta" di via Morelli e Silvati, è in programma lo spettacolo "Il Carnevale irpino" - costumi, musiche, canti, cori, rime - a cura del club "G. Capone" coordinato da Anto-

nio Brescia e di Logopex, campo d'azione culturale, coordinato da Armando Saveniano. Partecipano Octaviano e Laura Nechta, Emilio Secchi (domenica, lunedì e martedì) e in spettacoli teatrali, sfilate e sagre. Manifestazioni sono programmate anche nei paesi dell'Alta Irpinia, dell'arianese e del banesane. Quasi in tutti i centri ci saranno veglie e abbuffate di ogni genere. Nel capoluogo, con inizio alle ore 18, lunedì 22, nell'auditorium del centro sociale "Sant'Anna Della Porta" di via Morelli e Silvati, è in programma lo spettacolo "Il Carnevale irpino" - costumi, musiche, canti, cori, rime - a cura del club "G. Capone" coordinato da Anto-

Alfonso Marsella



Carife - Maschere in sfilata

IL VOLUME DEL CENTRO «DORSO» SU SOCIETÀ, POLITICA ED ECONOMIA IN IRPINIA DAL 1860 AL 1926

Un catalogo della stampa periodica per ricostruire la nostra storia

di VIRGILIO IANDORIO

Il Centro di Ricerca Guido Dorso ci ha abituati alle pubblicazioni consistenti sia per il "volume" sia per il "contenuto". E in libreria, infatti, il Catalogo sistematico delle fonti stampa provinciali dal titolo "Società, Politica ed Economia in Irpinia (1860-1926)", curato da Emilia Ailano e Cecilia Valentini, con una presentazione di Angelo Romano, sindaco di Avellino.

Nell'introduzione Elio Sellino sottolinea che "della serie oggi Anni del Centro", questo è forse il volume che meglio interpreta la concezione che l'indimenticabile amico Bruno Ucci, segretario del Centro Dorso, così prematuramente scomparso, aveva di "cultura culturale", fatto di dedizione assoluta, disponibilità e diastemese. Mi permetterei di aggiungere che questo libro è un poco come un fiore sbocciato sulla tomba di Bruno Ucci.

Circa duecento periodici provinciali "spogliati" per offrire una guida sistematica a quanti hanno voglia e interesse di percorrere, con solo il vascello, le acque di oltre mezzo secolo di storia irpina.

Per chi non conosce la fatica e la bellezza della ricerca storica, un catalogo resta pur sempre un catalogo. Un'arda operazione di schedatura quella del Centro Dorso? Nemmeno per sogno! Sono stati approntati gli strumenti di lavoro dello storico, del ricercatore, del semplice cultore di storia patria.

Le mille pagine, tante ne contiene un libro, sono come un album di famiglia. Bisogna scorrerlo tutto? E quando è arrivato alla fine, viene sempre la voglia di rivedere delle immagini oppure di ricominciare a sfogliarlo.

Cinque le letture, le voci guida, a loro volta suddivise in altre sezioni più circoscritte: L'affermazione dello Stato liberale - 1861/1875 (L'apparato burocratico, l'ordinamento politico-amministrativo, l'associazione e le istituzioni di formazione e assistenza); le classi pericolose. Dall'avvento della Sinistra Storica alla crisi di fine secolo - 1876/1900 (Stato e società, rappresentanza politica e ceti emergenti, i conflitti sociali). L'età gotica e le forme di



CENTRO DI RICERCA GUIDO CORSO ANNUALI 1989-1992

SOCIETÀ, POLITICA ED ECONOMIA IN IRPINIA (1860-1926)

CATALOGO SISTEMATICO DELLE FONTI DI STAMPA

A CURA DI EMILIA AILANO E CECILIA VALENTINI

PRESENTAZIONE DI ANGELO ROMANO

EDIZIONE DELLA VITTORELLA

L'AVELLINO 1992

organizzazione della società 1900/1914. (Il primato della politica tra trasformismo e modernizzazione; la questione sociale e gli antagonismi di classe; la riqualificazione del settore scolastico; la Chiesa cattolica). La guerra e le origini del Fascismo - 1915/26. (Guerra e dopoguerra in Irpinia; la frammentazione del blocco dominante e la crisi del sistema di rappresentanza; l'organizzazione corporativa della società; l'avvento del Fascismo; la vita prefettizia; i fasci irpini, il Partito Nazionale Fascista, le organizzazioni del regime). L'economia irpina tra mercato e marginalità (i dati strutturali, la formazione e l'organizzazione del mercato, gli elementi costitutivi, uomini, merci, denaro; stagnazione industriale e intermediazione finanziaria; la cooperazione e i servizi; l'organizzazione delle forze produttive; povertà e disoccupazione; movimenti migratori).

Vanno ricercate in quegli anni le premesse dei nostri mali attuali? Di un decollo economico e sociale sempre

sperato e mai conseguito? Se è vero, almeno così è invalso dire, che il passato determina il presente, è certamente inconfutabile che il presente agisce nella nostra interpretazione del passato. E in questi ultimi vent'anni come siamo cambiati nella valutazione del nostro passato! Con il materiale bibliografico, che Ailano e Valentini hanno raccolto e organizzato, si può scrivere una storia dell'Irpinia contemporanea, più attenta all'analisi della mentalità collettiva, degli atteggiamenti.

Il libro ci offre una ulteriore occasione (come le altre pubblicazioni del Centro) per riflettere sul senso della nostra storia provinciale. Le ricerche storiche sul proprio campanile sono tante (abiti in lingua verba); ma il Catalogo favorisce il suo scopo se diversamente o si trasformasse in un "fai da te" del bricolage storico locale. E una preoccupazione personale; sarei, però, molto lieto se accadesse il contrario.

La ricerca storica locale non ha niente di innovativo (o di

rivoluzionario) se ubbidisce alla vocazione per l'esaltazione del colto non l'adesione all'ambiente deve trasformarsi in distacco dall'ambiente, mediante l'acquisizione di conoscenze sempre più vaste e di categorie sempre più significative per rendere fecondo il rapporto stesso tra persona e ambiente. (D. Luzzo 1974). Via via che la ricerca, dall'osservazione e dalla descrizione del luogo in cui si vive, ascende ad analisi scientifica essa progredisce, si dilata e si ramifica. Il cultore di storia locale non può porre il suo paese al centro dell'universo. «Non bastano quei criteri inventariati e notari che si adottano nella ricerca storica sette-ottocentesca (i partiti, lo Stato, l'economia non finiscono alle porte di un luogo determinato, ma penetrano al suo interno, attraverso un'azione che è pubblica e che i mass media concorrono a collegare a una dimensione ideologica di più ampia conflittualità» (G. De Rosa 1981).

Nella resistenza che la mentalità locale può opporre alle trasformazioni o alle novità del mondo contemporaneo non sempre bisogna vedere un fattore ritardante dei processi storici. Le comunità locali non vivono passivamente gli effetti dei grandi avvenimenti politici, religiosi, economici, istituzionali. Per molti storici la storia locale è intesa come conferma di orientamenti più generali, oppure come esaltazione di particolarità culturali, subalterne all'egemonia delle classi dominanti. Sono pregiudizi non facilmente superabili.

Un'ultima osservazione, o proposta, se volete. E se il libro circolasse nella scuola? Potrebbe consentire iniziative didattiche volte a far acquisire, all'adolescente, allo studente, una sufficiente consapevolezza dei metodi, delle operazioni e del linguaggio che sono propri del lavoro storiografico. Se in quello istituto ci sono condizioni favorevoli, perché non provare?

Sarebbe il modo migliore per rendere veramente omaggio a Bruno Ucci, docente di storia e di filosofia, e a tutti quelli che in qualunque modo hanno contribuito alla realizzazione del Catalogo.

NUOVI COLPI DI FRUSTA DI DOMENICO ALLESCIA

Fu vera boria?

di MARIO GABRIELE GIORDANO



Francesco De Sanctis salutò con estremo favore il realismo di tipo zoloviano ritenendolo "un eccellente antidoto" per una razza fantastica, amica delle frasi e della pompa, educata nell'arcadia e nella retorica, come generalmente è la nostra". Egli aveva certamente ragione anche se bisogna constatare che il realismo seguito tra fine Ottocento e Novecento, più che liberarsi da una radicata tendenza parolaccia, ci ha fatto conoscere momenti di gratuito becchismo. Se fosse quindi davvero curabile questo antico vizio italico, si dovrebbe pensare ad un diverso "antidoto" che potrebbe essere offerto da un genere significativamente poco frequentato nella letteratura italiana ma che potrebbe svolgere una salutare funzione demistificante di falsi miti e di seriose ostentazioni.

Il genere al quale alludiamo è quello che si potrebbe definire satirico-burlesco e del quale ci offre ora un bell'esempio Domenico Alesscia con *Fu vera boria?* (Edizioni Delfino, Roma 1991). Non è la prima volta che il versatile scrittore avellinese si produce in questo genere. La sua predilezione per la commedia non gli ha infatti impedito di affacciarsi con assoluta felicità di risultati in questo difficile campo come nel caso dell'*Inferno in nova irpina*, un ammiccante e mordace rifacimento della cantica dantesca che costituisce un capolavoro di arguzia e di buon gusto.

Fu vera boria? attraverso il sottotitolo *Giambi* si ricollega con discreta ma evidente allusione, al grande modello classico offerto da Archiloco e bisogna dire che gli strali lanciati da Alesscia, anche se certamente non indurranno alcuno ad im-

piccarsi per la vergogna come fecero invece quelle del poeta greco nei confronti della donna amata insieme con padre e sorelle, non mancano di colpire efficacemente il segno quando soprattutto prendono di mira la fatuità e la boria così largamente diffuse al nostro tempo.

Attraverso le cinque sezioni in cui si articola il volume (*Fu vera boria? Signore e signori, Ibam forte. La scuola e Frutta e verdura*) l'autore ha modo di osservare larghe zone della realtà umana e sociale ricavandone annotazioni che pungono fortemente anche se sono sempre intrise di un sorriso, di una grazia e di un senso della misura che attestano come per Alesscia il modello greco sia stato filtrato da una mediazione di tipo arcaico. Egli infatti non conosce l'acredine né si arroccia in un moralismo predicatorio ma addirittura risolve in festevoli ammiccamenti riprensioni e rilievi. Tutto questo perché risulta davvero acquisito il monito di F. Galiani assunto ad epigrafe dell'*Inferno* e secondo cui "L'intelligenza è allegria".

A prova di quanto andiamo dicendo, conviene riferire a cascata, come si dice nel gergo televisivo, alcuni "giambi" di Alesscia riservandoci solo qualche riflessione conclusiva: *Satira di massa*. La satira non spara sulla massa.

Vizi e virtù privati generalizzati sono condonati. *Uomini di paglia*: Da che vige il divieto d'impagliare animali solo a uomini di paglia è permesso circolare. *Gli*

onesti: Gli onesti sono di sonnetti meno lesti o comunque con meno pretesi. Intimamente taluni magari pentiti d'essere inibiti. *La condizione femminile*: Grazie al movimento femminista la condizione della donna ha progredito da frustata a frustata.

Il critico plurimpegnato: Il critico plurimpegnato del postindustriale si affretta e s'adoppia al servizio del giornale che serve a sua volta il piano editoriale. Insomma un tizio a servizio del servizio. *Il maschio*: Da quando pareti trasparenti e terse e avverse stagioni sociali hanno violato l'omertà pietosa della stanza la fama del maschio ha fatto fiasco. *La vita*: La vita si vive o si scrive. Ma sia questa che quella, nell'uno o nell'altro modo allo snodo si cancella. *Letteratura e vita*: La letteratura ricicla la vita la fa e la rifà nel chiuso di una stanza né più né meno di una sarta che cuce e scuote modelli con tanto spreco di carta.

Crediamo si possa convenire che già questi esempi dimostrano a sufficienza non solo la sapida lepidezza che caratterizza l'opera di Alesscia ma anche la presenza di una coerente "filosofia" che amaramente assegna a ciascuno di noi una condizione di ineluttabile miseria, sia che questa si consumi in uno stato di obiettiva inconsistenza umana e sociale sia che si ammantino degli ingannevoli panni della "boria" e dell'arroganza.

Intanto un libro come questo circola quasi alla macchia tra le rare persone di buon gusto mentre nelle vetrine scintillanti delle grandi librerie trionfano le inaudite "formiche che nel loro piccolo s'incazzano". Anche per destini di questo genere ogni colpo di frusta che l'autore possa assestare ci sembra davvero sacrosanto.

HA VISTO LA LUCE L'ULTIMO NUMERO DELLA RIVISTA CULTURALE

Rivive nelle pagine di «Vicum» la politica coloniale di Mancini

di NICOLA LONGOBARDI

TREVICO - È stato pubblicato un nuovo numero della rivista *Vicum*. È il ventiduesimo, e chiude un decennio di attività dell'Associazione culturale "P.S. Mancini" di cui è organo ufficiale.

La rivista si apre con tre ottimi interventi su Pasquale Stanislao Mancini. Maria Gabriella Coglianti tratta del rapporto di Mancini con la politica coloniale nascente, con particolare riferimento alla vicenda di Assab.

Michele Coglianti va a scavare nelle vicende tristi di casa Mancini, portando alla ribalta la storia drammatica del figlio del grande giurista, Francesco Saverio Eugenio, nel suo rapporto con Evelina Catermole, sfortunata poetessa, morta prematuramente.

Due profili inediti di Filippo Rossi di Carife e Minato Maglio sono stati forniti da Trosale Di Fronzo e Antonio Salvatore.

Stefano Melina ha firmato un articolo di costume sulla figura delle contadine nella realtà meridionale e ha pubblicato altre lettere inedite della sua corrispondenza con Salmon.

Dalla situazione amministrativa, religiosa e nobiliare della provincia di Principato Ultra nella seconda metà del 500 si è interessato Antonio Palomba.

Documenti di alto valore storico per la Baronia sono stati pubblicati da Vittorio Caruso. Si riferiscono alla epidemia irpina del 1841 e ad alcuni decuratori di San Nicola e Castelbaronia.

Due recensioni sono state scritte da Giuseppe Iuliano e Silvio Salicrudo su opere di Gianni Marino e Michele Luongo.

La rivista si chiude con una notizia di attualità, che si riferisce ad un concerto di musica classica tenuto a Trevico, formata da Linda Garofano.

Anche questa volta la rivista, diretta con entusiasmo e puntigliosità dal prof. Salvatore Salvatore, ha fornito un interessante contributo alla conoscenza della cultura e della storia della provincia irpina.

IL LIBRO DI DON GERARDO DE PAOLA

Tra umanesimo e cultura la genesi della vocazione

di NICOLA LONGOBARDI

VALLATA - "Zino e Molok. Costruire costruendosi... a suon di piccozza. Storia di una vocazione contrastata e... contrastante".

Con questo titolo, che obbliga immediatamente a pensare alla rievocazione di una vita vissuta, fortemente idealizzata, don Gerardo De Paola, arciprete della parrocchia di San Bartolomeo apostolo di Vallata, ha pubblicato un'altra sua opera, arricchendola ulteriormente il patrimonio culturale della provincia irpina.

L'autore prendendo come riferimento l'esistenza e le vicende di vita di Zino, abitante di Laterina, un paese ben individuato, con strutture e luoghi ultimamente descritti e precisi, offre lo spunto per capire e utilizzare al meglio l'esperienza quotidiana di ognuno di noi ed elevarla ad emblema della problematica esistenziale.

Tutti - sostiene infatti don Gerardo - siamo storia e abbiamo la nostra parte di responsabilità nella storia particolare-uni-

versale e nel posto che vi occupiamo, anche se ci troviamo spesso in zone morte della società, con brandelli di sociale spenti".

La vicenda di Zino è caratterizzata dagli elementi che costituiscono la realtà umana. È intessuta di gioia e dolori, di spingezze e delusioni, di bene e di male.

Zino (Gerardo Di Paola) lotta accanitamente contro Molok nel tentativo di vincere e realizzare in pieno la dignità di essere umano. E Molok, antica e crudele divinità distruttrice, dalla testa di toro, può contro di lui che, seppure piccolo e debole, ha dalla sua parte la capacità di "fruttificare", di aderire in maniera autentica alla gamma dei valori umani e comportamentali.

Nell'opera trovano posto "teologia e didattica, pedagogia e fede, catechesi e storia, filosofia e cronaca".

Il racconto è quello di una vita che parte da un ambiente carico di problemi, ma estremamente sano. Un ambiente familiare lineare dove

le figure e i personaggi concorrono, silenziosamente, a forgiare l'animo di Zino che, ora riesce, con estrema lucidità, a "sentire" la ricchezza educativa di quel tempo. Questa parte, stilisticamente, è forse la migliore. E quella in cui meglio, De Paola, manifesta la sua vena di scrittore che sa raccontare, con incisività graffiante, la realtà che lo circonda.

Leggendo i capitoli che via via portano alla crescita culturale ed educativa di Zino, si avverte una sorta di "rivolta" coerente contro il Molok di turno, sia esso educatore ipocrita, amministratore disonesto, cristiano da parata, politico corrotto.

E alla fine Zino - Don Gerardo, rifiuta il titolo di "don" preferendo quello di "maestro" sicuramente più rispondente alla funzione che ha assunto di guida e padre di Laterina - Vallata, costruttore di umanità sulla ricchezza inesauribile della povera gente".

GALVANIZZATA DALLA VITTORIA CONTRO LA REGINA LA SQUADRA DI LOMBARDI AFFRONTA DOMANI LA CASERTANA

Colpisce ancora l'Avellino formato trasferta

AVELLINO - E così l'Avellino formato esportazione colpisce ancora e costringe i tifosi a sognare di nuovo. Ma la vita è un sogno o i sogni aiutano a vivere? Lo chiederemo al nostro Marzullo, ma intanto lo abbiamo chiesto anche ad Alessandro Lombardi.

«Secca la risposta del rosso di Ponsacco: "I sogni non sono pro!".

E allora? E allora andiamo avanti, nonostante il realismo del tecnico che invita tutti a non montarsi la testa.

Per altro c'è un derby da prorrone, contro una Casertana che potrebbe essere sorpassata di slancio da un Avellino finalmente capace di espugnare il suo "Partenio", il campionato sembra archiviato, ma ora si ripropone con tutte le sue sorprese e i suoi annunci.

Guai ad illudersi, però. La classifica è molto arida e quella dell'Avellino. Cinque punti di distacco dalla seconda sono veramente tanti, anche se mancano quattordici giornate alla conclusione del campionato. E poi davanti all'Avellino ci sono troppe squadre: come si può pensare ad un crollo generale?

Rimangono, dunque, con i piedi ben piantati per terra.

Ottretutto il gioco espresso dalla squadra e la sua caratterizzazione tecnica complessiva non autorizzano ad alimentare illusioni. Una squadra che perde tre partite consecutive in casa - ha detto Lombardi a Reggio Calabria - non può certamente pensare alla serie B. Giusto. Però può lottare per arrivare il più in alto possibile in classifica.

Il volatore di primavera ormai ci vedrà sicuramente defilati, ma questo non deve autorizzare nessuno a rilassarsi, a lasciar perdere.

L'Avellino, intanto, ha confermato anche a Reggio Calabria di essere una squadra particolarmente attrezzata per le trasferte. Questa particolare

Ma al Partenio non ingrana



Giordano Negretti



Dario Levanto

AVELLINO - È una vittoria che, paradossalmente, porta solo amarezza quella conseguita dall'Avellino a Reggio Calabria in una domenica che ha visto i consolidati del primato del Palermo in classifica. Amarezza perché tra i tifosi alla notizia della conquista dei due punti contro i calabresi più che la gioia c'è stata solo rabbia, tanta rabbia per come sono andate finora le cose, soprattutto tra le mura amiche.

È stato, infatti, proprio al Partenio, un tempo raccoglievole inespugnabile del calcio irpino, che si sono persi punti preziosi con una serie di sconfitte che hanno segnato in negativo il cammino dei "lupi" in questo campionato.

Ora, il distacco dalle prime appare incolmabile e, di conseguenza, qualsiasi tipo di discorso di inserimento nella lotta per la promozione è da accantonare senza mezzi termini. D'altra parte, già da qualche tempo,

negli ambienti societari - sia pure tra qualche polemica per la ricomparsa di alcuni vecchi dirigenti, si discute del futuro di questa squadra che non del campionato in corso. Certo, è pur vero che nel calcio può succedere di tutto, ma, obiettivamente, solo un autentico miracolo potrebbe capovolgere una situazione che non sembra possa subire modifiche di sorta. Meglio, allora, vivere alla giornata e accontentarsi di questi momenti di gloria. La squadra, comunque, appare più rinfanciata e al suo interno c'è un certo ottimismo. Questo dovrebbe far ben sperare in vista del derby di domani contro la Casertana in programma allo stadio Partenio: una nuova vittoria, dopo quanto si è visto negli ultimi tempi sul rettangolo di gioco (il riferimento più vicino va alla gara col Potenza), risulterebbe utile a ripagare i tifosi delle continue delusioni.

Erzo Silvestri

re affluenze deriva dalle caratteristiche tecniche dei singoli calciatori e, di conseguenza, dalla caratteristica complessiva della squadra.

In trasferta il reparto più sollecitato è quello difensivo che nell'Avellino è sicuramente il più forte e per il quale il parco giocatori offre le maggiori alternative.

Marco Carannante e rientra

De Marco, scampare Scanziano e la capolino Parisi, allenta la presa Levanto e ricompare Parfalo. E poi c'è anche Ferraro in attesa del suo momento di gloria. Ognuno dei summenzionati calciatori si caratterizza per essere un difensore con scarse propensioni alle scorribande offensive. Ove si eccettuati Scanziano, infatti, è difficile intravve-

dere possibilità di rapidi capovolgimenti di fronte. Squadrata a trazione posteriore, dunque, il nostro centrocampo, pur valido nel suo complesso, si caratterizza per la mentalità, squallidamente difensiva. Il reparto si esalta quando è sottoposto a pressioni incessanti. Alcuni centrocampisti giocano meglio quando hanno un punto di riferimento

Erzo Silvestri

presentanti, nel consiglio di amministrazione del consorzio.

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a: Giornale "L'irpinia", Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000
Abbonamento benemerito L. 100.000

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - zona Ind.le
AVELLINO

Dalla prima pagina

Ritorna l'Irpinigiate, ricostruzione sotto accusa

la dipartita dei risultati delle indagini sullo stato della ricostruzione.

Ma ora - dice Stefano Vetrano, presidente della Lega Irpina delle autonomie - è necessario arrivare a dati univoci. Il Cipe ha stanziato dei fondi. Debbono essere accesi i mutui per effettuare il riparto di 4300 miliardi. La ricostruzione deve essere completata. Non possono più esserci pratiche dilatorie. In questa situazione sarebbero insopportabili. Allora gli scandali che qualcuno agita sarebbero davvero strumentali ad un'operazione che noi respingiamo in toto. Qui è in ballo la vita delle persone che da dodici anni vivono in baracca. Qui è in ballo la dignità di ognuno. Smettiamola una buona volta di alzare polveroni. Dalla nostra parte abbia-

mo il capo dello Stato, addirittura il senatore Cutrera che sembrava fosse il custigatore dell'Irpinia ai tempi della Commissione d'indagine. Ora bisogna fare chiarezza con i carabinieri, con la Guardia di Finanza, con la supercommissione di esperti che dovrà valutare la massa di informazioni che si sta raccogliendo in provincia di Avellino e in tutta l'area termotattica in questi giorni. Noi siamo disinformati e fornire tutte le informazioni necessarie. Basta che si faccia in fretta".

Comune, Dc e Psdi aprono al Pli

collaborano nella gestione dell'amministrazione.

Nel prossimi mesi, per altro, verranno al pettine, gtos-si nodi che richiedono impegno e senso di responsabilità.

La costruzione sarà completata, ma occorrerà agevolare il rientro nel centro storico, realizzando la rete dei servizi.

Sarà necessario localizza-

re i nuovi uffici, dare impulso alla realizzazione delle opere pubbliche già avviate, impostare il discorso nuovo sulla qualità della vita.

Il baricentro delle attività burocratiche e commerciali - strutture importanti in una città di provincia - si sposterà verso il centro storico, con l'apertura degli uffici comunali, col potenziamento del Mercato e, tra un anno, con l'apertura del teatro.

Già si sono visti gli effetti della localizzazione del conservatorio e del comando dei vigili urbani intorno al castello.

Ora, però, bisogna pensare anche all'arredo urbano, al miglioramento della qualità dei servizi, a tutto ciò che contribuisce a far vivere meglio nella nostra città.

L'Università cerca casa

re dell'Irpinia, la concolcommercio, l'area di sviluppo industriale, ecc. Tutti, però, più o meno esplicitamente hanno già fatto sapere che non accadranno una lira se non saranno eletti i rispettivi rap-



di ERIKA BOWINKEL

80122 Napoli, Via Fiorentina a Chiaia, 9
Tel. (081) 561726 - Fax (081) 682961

CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE: ■ CONGRESSI ■
CONVEGNI ■ TAVOLE ROTONDE ■ UFFICI STAMPA ■
MOSTRE ■ RICEVIMENTI ■ MATRIMONI ■ SERVIZI
TECNICI E LINGUISTICI: ■ NOLEGGIO ED INSTALLAZIONE
DI IMPIANTI TECNICI ■ TRADUZIONI SCRITTE
■ TRADUZIONI SIMULTANEE ■ INTERPRETARIATO ■
INIZIATIVE PROMOZIONALI ■ RELAZIONI PUBBLICHE
■ GRAFICA E PUBBLICITÀ ■ NOLEGGIO PULLMANS

GARA-SPAREGGIO PER LE RAGAZZE CONTRO IL MONTECCHIO

Basket A1, si complica la lotta per la salvezza



Rino Pessico

AVELLINO - Dopo l'ennesima sconfitta a Schio subita con punteggio da minibasket, la Pallacanestro Avellino non può talliare la gara della permanenza in A1 domani sera al "De Mauro" contro le vincitrici del Wt Boy Montecchio. Si tratta di un vero e proprio spareggio con le Irlpine in classifica di due punti in classifica e del fattore campo, mentre le venete reduci da un sensazionale colpo in

terno col Como hanno poco o nulla da perdere.

Arrivare a sei turni dalla fine con l'acqua alla gola sta a significare il fallimento totale di una stagione che deve far meditare i presuntuosi protagonisti che hanno affiancato il presidente Abate. Ma, fin quando vi saranno "competentoni" che stravolgono la realtà e sconfiggono prima dello scoppio della stampa di aver messo in giro "voci" prive di fondamento e discorsi che creano solo danni inutili, difficilmente si potrà costruire qualcosa di buono.

Adesso bisognerà battere Montecchio soprattutto e poi Priolo prima di cominciare a disegnare la nuova stagione dove si annunciano diversi colpi di scena a

Calcio femminile
Anarchia tecnica e disorganizzazione, caos completo. Questo è attualmente l'ex Monteforte che si denomina abusivamente "Avellino" a gioco a Solofra. Due presidenti, un allenatore allo sbando, giocatori divisi in clan peggio di una squadra maschile: sono i figlioli di un campionato fin qui pessimo con all'altissima una nuova retrocessione.

Adesso five partite in casa attendono l'altavocchia (sono facendo 4-5 punti può rimettersi in carreggiata). Si comincia oggi pomeriggio col Gravina Catania di scena a Solofra.

Pallesimo
Colpaccio esterno a Scalfati per l'Acid Handball nuovamente in corsa per agguantare la permanenza in serie C.

Luigi Zappella

Tribunale di Avellino Servizio Esecuzioni Immobiliari Avviso di vendita immobiliare

Il Responsabile del suddetto servizio rende noto che il giudice dell'esecuzione n. 15/79 R.E.S. contro Napolianno Giovanni nato il 29/8/1941 ad Atripalda e Napolianno Mario nato il 9/9/1943 ad Atripalda, con ordinanza del 25/6/1992 ha disposto procedersi dinanzi a sé, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza dell'11/3/1993 ore 12,00, a vendita all'incanto dei seguenti beni immobili:

Primo Lotto: Locale al piano terreno e, in continuità, piano seminterrato siti in un fabbricato alla contrada Spagnola del comune di Atripalda e riportati nel N.C.E.U. alla partita n. 1988, foglio 5, particelle 50/1 e 520/2, cateq. C/1 e C/2 per complessivi mq. 408 - Confinante con annessa area scoperta, con proprietà Melillo, con S.p.A. Clinica S. Rita, con strada di accesso e proprietà Solimena.

Secondo Lotto: Appartamento in un fabbricato alla contrada Spagnola del comune di Atripalda sviluppatosi in unico appartamento di mq. 180 e riportato nel N.C.E.U. alla partita n. 1988, foglio 5, particella 520/3, piano primo, cateq. A/2, classe 4, vani 9, R.C. 2160. Confinante con gabbia scala, con aree annesse scoperte; con strada di accesso.

Terzo Lotto: Appartamento di mq. 170 circa sviluppatosi in verticale, per mezzo di una scala interna, al secondo e terzo piano, con prospetto longitudinale esterno orientato ad ovest, in un fabbricato alla località Spagnola del comune di Atripalda e riportato nel N.C.E.U. alla partita 1988, foglio 5, particella 520/A, secondo e terzo piano, ctg. A/2, classe 4, vani 8,5, R.C. 2040. Confinante con gabbia scala, con aree annesse scoperte, altro appartamento di proprietà Napolianno.

Quarto Lotto: Appartamento di mq. 170 circa sviluppatosi in verticale per mezzo di una scala interna, al secondo e terzo piano con prospetto longitudinale orientato ad est, in un fabbricato alla località Spagnola del Comune di Atripalda e riportata nel N.C.E.U. alla partita 1988, foglio 5, particella 520/5, seconda e terzo piano, ctg. A/2, cl. 4, vani 7,5 R.C. 1800. Confinante con gabbia scale, aree annesse scoperte e S.p.A. Clinica S. Rita.

Il tutto come meglio descritto nella consulenza tecnica.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

- 1) - l'immobile sarà posto all'incanto al prezzo di lire 392.000.000 per il primo lotto, lire 155.520.000 per il secondo lotto; lire 146.800.000 per il terzo lotto e lire 138.120.000 per il quarto lotto, con offerte in aumento non inferiori a lire 5.000.000 per il primo lotto e lire 3.000.000 per gli altri lotti;
- 2) - entro le ore 10,00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita ogni offerente dovrà presentare domanda e versare in cancelleria il 25% del prezzo base (il 10% a titolo di caparra e il 15% a titolo di anticipo spese);
- 3) - l'aggiudicatario, entro il termine di gg. 30 dall'aggiudicazione definitiva, dovrà depositare il prezzo, dedotto l'importo della cauzione già versata, su libretto di deposito giudiziario intestato al debitore.

Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza 89).

Avellino, il 15 febbraio 1993

Il Collaboratore di Cancelleria
(Maria Suma)